

MUTAZIONI ANTROPOLOGICHE

TUTTI UGUALI NELLA SOCIETÀ DEI NARCISI

Tra i critici dello spirito dei tempi, uno dei più decisi e implacabili è il filosofo tedesco-coreano Byung-Chul Han. Un "dottor sottile" che investiga come il paradigma del neoliberalismo abbia trasfigurato la stessa antropologia occidentale e il nostro modo di vivere, dalla «psicopolitica» all'«agonia dell'eros», fino alla visione ideologica di una «società della trasparenza». L'espulsione dell'Altro (nottetempo, pp. 112, euro 13, traduzione di Vittorio Tamaro), ultimo libro dello studioso, professore a Berlino e già allievo di Peter Sloterdijk, è una preoccupata meditazione sul dilagare

della «violenza dell'identico».

Sono stati l'ipercomunicazione e l'iperconsumo a distruggere il fascino (fatto di seduzione e desiderio) dell'Altro, scalzato da quella che Byung-Chul Han etichetta come la «positività dell'Uguale», un cui esempio (insospettabile) consiste nel binge watching, la "scorpacciata di video" offerti e consumati dagli spettatori in quantità da indigestione proprio perché

piacciono e sono "uguali" a loro. E dunque niente alterità per paura della sua negatività, ma la proliferazione del «Medesimo» e dell'uguale a noi, come nei social media e nelle internettiane "camere dell'eco", dove ci si ritrova fra simili, dicendo addio al diverso. La società del narcisismo invoca e impone l'annullamento delle differenze, perché si trova edificata sul sé e ossessionata da una volontà di assimilazione totale di ogni cosa e di ogni individuo. Così, racconta il filosofo "apocalittico integrato", la permissività prende il posto della repressione e apre le porte allo spaesamento e alla depressione. E la violenza del globale (e dell'uguale), afferma Han sulla scorta di Baudrillard, spiana la strada a quella «reazione del singolare» che va dal nazionalismo al fondamentalismo islamico. (m. pan.)

